

Il fico maledetto da Yeshùà

Shalom. Volevo chiedere un parere su questi versi di Marco 11:12-14:

12 Il giorno seguente, quando furono usciti da Betania, egli ebbe fame. 13 Veduto di lontano un fico, che aveva delle foglie, andò a vedere se vi trovasse qualche cosa; ma, avvicinandosi al fico, non vi trovò niente altro che foglie; perché non era la stagione dei fichi. 14 Gesù, rivolgendosi al fico, gli disse: «Nessuno mangi mai più frutto da te!» E i suoi discepoli udirono.

Perché Yeshùà se la prende se il fico non ha frutto visto che era normale non essendo la sua stagione? Molti cristiani interpretano questo episodio come se il fico rappresentasse Israele ma io non condivido questa tesi che porterebbe alla conclusione che Yeshùà abbia maledetto Israele. Che ne pensate? Shalom.

Il passo che lei cita è tra i più stupefacenti della Bibbia; per certi versi è inquietante. Occorre quindi analizzarlo bene.

Intanto è il caso di fissare il periodo dell'anno in cui avvenne. In *Mr* 11 si parla dell'ingresso trionfale di Yeshùà a Gerusalemme: siamo nel periodo pasquale, quindi in marzo/aprile. Marco precisa tre cose: 1) "Non era la stagione dei fichi", 2) il fico "aveva delle foglie" e 3) Yeshùà "non vi trovò niente altro che foglie" (*Mr* 11:13). Abbiamo così un fico che in marzo/aprile aveva solo foglie senza frutti. Dove stava l'anomalia?

In Israele i fichi maturano verso giugno, però le gemme dei suoi frutti spuntano già a febbraio; poi, a cavallo tra aprile e maggio gli alberi di fico mettono le foglie. In pratica, prima spuntano le gemme dei fichi (febbraio) e solo dopo le foglie (aprile-maggio). Ne consegue che l'albero di fico che ha messo le foglie deve necessariamente già avere le gemme dei frutti. La cosa strana e anomala di quel fico era che in marzo/aprile non doveva ancora avere le foglie sebbene dovesse avere le gemme dei frutti. Se da una parte in marzo/aprile non

era stagione per avere i frutti già maturi, dall'altra non era stagione perché avesse già messo le foglie. Il che spiega perché Yeshùà andò a cercarvi i frutti: siccome aveva le foglie fuori stagione, dovevano pur esservi frutti fuori stagione. Così non era, però. Si trattava quindi di uno strano albero che era del tutto improduttivo, non redditizio e che non serviva a niente. In una parola, il suo aspetto ingannava: le sue foglie facevano supporre la presenza di frutti, ma era solo apparenza. Detto in termini diversi dalla botanica, era tutto fumo e niente arrosto.

Chiarito ciò, rimane la domanda sulla reazione apparentemente sconcertante di Yeshùà: perché mai lo maledì? In *Mr* 11: 20-22 si legge: «La mattina, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. Pietro, ricordatosi, gli disse: «Rabbi, vedi, il fico che tu maledicesti è seccato». Gesù rispose e disse loro: «Abbiate fede in Dio». La questione pare complicarsi, perché Yeshùà mise in relazione il seccarsi del fico con la fede. Per cogliere il collegamento occorre riferirsi ad un altro fico improduttivo, quello della parabola che Yeshùà aveva narrato pochi mesi prima: «Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna; andò a cercarvi del frutto e non ne trovò. Disse dunque al vignaiuolo: «Ecco, sono ormai tre anni che vengo a cercare frutto da questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché sta lì a sfruttare il terreno?». Ma l'altro gli rispose: «Signore, lascialo ancora quest'anno; gli zapperò intorno e gli metterò del concime. Forse darà frutto in avvenire; se no, lo taglierai»» (*Lc* 13:6-9). Alcuni esegeti citano *Mt* 21:43 per sostenere che il fico improduttivo sia una metafora per Israele: «Il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a gente che ne faccia i frutti». Questo spiega bene la relazione tra il seccarsi del fico improduttivo e la fede: senza la fede accompagna dalle opere, si diventa improduttivi. «La fede, se non ha opere, è in se stessa morta» (*Gc* 2:17, *TNM*). Tuttavia, non è possibile applicare la metafora a *tutta* Israele. In *Rm* 11 si mostra chiaramente che esisteva un rimanente della nazione ebraica che si salvava. Qui Israele è paragonata ad un ulivo naturale in cui gli stranieri che diventano discepoli di Yeshùà sono rami d'ulivo selvatico innestati. Vi è detto chiaramente che è la radice ebraica che li regge, non viceversa. Il fico improduttivo seccatosi è quindi sì una metafora, ma di *una sola parte* di Israele. In più, non si tratta di situazione definitiva, perché in *Rm* 11 è detto che i rami naturali tagliati saranno di nuovo innestati nell'ulivo naturale che è Israele. Paolo parla infatti di un intorpidimento momentaneo nei giudei.